



Rassegna Stampa 17-18-19 maggio 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

DOMANI INCONTRA IMPRESE E PROFESSIONISTI

Le opportunità di sviluppo con la Zona economica speciale

A Foggia il responsabile della missione, Giosy Romano

● Lunedì prossimo, 19 maggio, il coordinatore della struttura di missione ZES Unica, Giosy Romano, sarà a Foggia per partecipare a un evento fortemente voluto soprattutto dall'ANCE Foggia, su iniziativa della senatrice di Fratelli d'Italia, Annamaria Fallucchi.

“È un’iniziativa di fondamentale importanza per le dinamiche di sviluppo che il Governo persegue per il Mezzogiorno sulle quali tutti i protagonisti del territorio hanno la necessità di approfondire con immediatezza le opportunità che la ZES innesca. Mi è sembrato significativo farlo a Foggia che è il cuore di una micro regione, la terza provincia del Paese per estensione territoriale”, afferma la senatrice Annamaria Fallucchi.

Inizio dei lavori alle ore 9.30 (sala Formedil Foggia) con i saluti istituzionali di: prefetto di Foggia, Paolo Giovanni Grieco, presidenti Associazione nazionale costruttori edili di Confindustria Foggia e Puglia, Ivano Chierici e Gerardo Biancofiore, il responsabile del CIS area Foggia (contratto istituzionale di sviluppo), Nicola Gatta (attuale sindaco di Candela ed ex presidente dell'Amministrazione provinciale di Foggia), il presidente Formedil Foggia, Massimo Lanotte, il presidente della Camera di Commercio di Foggia, Giuseppe

Di Carlo ed il presidente della Cassa Edile di Capitanata, Michele Gengari.

«Dai vantaggi fiscali alle agevolazioni per gli investimenti, una leva importante per poter incidere concretamente sul tema sviluppo - ha detto Gerardo Biancofiore, Presidente regionale di ANCE Puglia - perché siamo inenunciabilmente di fronte ad una delle novità più incisive nel tessuto produttivo che riguardano tutte le attività, da quelle industriali a quelle manifatturiere e logistiche”.

“È un’opportunità notevole per il territorio e per il Sud in generale per poter diventare il volano di sviluppo del Paese», ha aggiunto Ivano Chierici, Presidente di Ance e vice presidente di Confindustria Foggia”. “Siamo fiduciosi che l’evento possa chiarire al meglio i benefici fiscali che si prospettano in modo da favorire investimenti sul nostro territorio”, ha rimarcato ancora Chierici.

Dopo la relazione dell’avv. Romano seguirà la tavola rotonda al quale parteciperanno i presidenti degli ordini professionali di Foggia. In particolare: Stefano Torracco (Ingegneri), Giuseppe Senerchia (Commercialisti), Francesco Faccilongo (Architetti), Antonio Troisi e Cosimo De Troia (Geometri). Modera Micky De Finis.



Il Sud terza area più attrattiva del Mediterraneo



Al Forum Ambrosetti di Sorrento il punto su opportunità e rischi: dai dazi Usa impatto fino a 1,7 miliardi

Il Libro bianco

Dall'energia alle filiere strategiche 320 miliardi di nuovi investimenti al 2030

Manuela Perrone

Snodo strategico per l'energia - nel 2024 dai tre ingressi da gasdotto di Mazara del Vallo, Gela e Melendugno è transitato il 74,3% del gas importato in Italia, quota salita all'81% dopo la chiusura del corridoio ucraino, nonché il 57,2% delle riserve italiane complessive - il Sud si piazza al terzo posto nella classifica dei territori più attrattivi tra i 20 Paesi mediterranei presi in esame da Teha Group per il Mediterranean Sustainable Development index.

Nel 2022 e nel 2023 ha registrato un aumento del Pil rispettivamente pari al 5,9% e all'1,5%, confermandosi come l'area con le migliori performance a livello nazionale. E anche le stime per il 2024 indicano una crescita dello 0,9%, superiore alla media del Centro-Nord (+0,7%). Un dinamismo evidente non solo nei dati sul lavoro (+2,6% di occupati tra il 2022 e il 2023), ma anche nell'andamento degli investimenti fissi lordi privati, volati del 12,9% nel biennio, più che nel Nord e nel Centro.

Il Libro bianco presentato ieri in apertura della due giorni "Verso Sud" a Sorrento, promossa da The

European House - Ambrosetti e giunta alla quarta edizione, lancia dieci messaggi chiave e incorona il Mezzogiorno come «un polo attrattivo per capitali sia pubblici sia privati»: il valore aggiunto prodotto dai grandi gruppi multinazionali esteri nell'area è cresciuto del 27% tra il 2021 e il 2022, di gran lunga più della media italiana (+13%). Dal 2021 sono stati mappati investimenti nuovi o incrementali con orizzonte 2030 per oltre 320 miliardi e più di un milione di occupati. Ma attenzione: se il Sud Italia riduce il divario con la Spagna e mantiene il quinto posto nel dominio economico, perde terreno nell'innovazione e nell'area sociale. Con il turismo che ancora non riesce a migliorare i flussi dall'estero (il Sud contribuisce solo al 14,3% degli arrivi internazionali) e che soffre di carenze nelle infrastrutture e nei servizi e di una stagionalizzazione che tarda a manifestarsi.

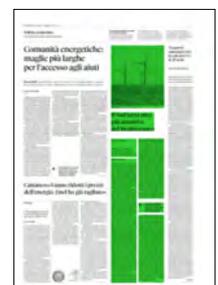
Da qui l'appello del Ceo di The European House Ambrosetti e Teha Group, Valerio De Mollis: «Il quadro del Sud che scaturisce dalla nostra analisi è quello di un'area che già oggi ha tutti gli elementi per smentire l'immagine stereotipata di peso per il Paese ma che necessita di un ulteriore salto di qualità. Non può esistere un Sud fatto solo di turismo, deve esserci un Sud fatto di investimenti produttivi e infrastrutture». Un Sud che sappia sfruttare tutte le opportunità, dalle rinnovabili (il rapporto segnala l'«elevato potenziale dell'eolico offshore galleggianti») all'economia del mare, fino alle filiere strategiche: rilancio dell'automotive e potenziamento di aerospazio, farmaceutico e agrifood. Facendo leva su tutti gli strumenti a disposizione: Zes Unica (tra gennaio

2024 e maggio 2025 ha rilasciato 620 autorizzazioni e attivato direttamente 8,5 miliardi di investimenti), Pnrr (che al Mezzogiorno destina oltre 22,8 miliardi alle ferrovie), formazione e capitale umano (oggi impoverito da gelo demografico, emigrazione e scarsa qualificazione), Piano Mattei e Readiness 2030.

Corazzarsi contro i rischi è un'urgenza: i dazi Usa comporterebbero un calo fino a 1,7 miliardi nel valore complessivo dell'export verso gli Usa, di cui un miliardo proprio per le filiere strategiche che al Sud esportano merci verso gli Usa per 3,4 miliardi. Il vicepresidente della Commissione Ue, Raffaele Fitto, ha ribadito che la scadenza del Pnrr al 2026 «non è prorogabile», ma che alcuni progetti potranno essere spostati sulla programmazione della Coesione, che ha una gittata fino al 2029.

Dal governo è arrivato l'impegno a sviluppare le potenzialità del Sud. «Nel contesto internazionale possiamo assumere un ruolo da leader nel campo dell'energia e delle fonti rinnovabili e il Sud può essere il hub energetico del Paese e dell'area mediterranea», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Il titolare dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha evidenziato «lo slancio importante sul settore agricolo». Mentre il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, ha rivendicato l'accento posto dall'esecutivo sull'economia marittima e, sulla gestione dei porti turistici, ha avvisato: «C'è un certo ambientalismo integralista in Italia che blocca tutto. Ma ogni posto barca significa risorse per quel territorio, e al Sud ne mancano 50mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADOBESTOCK



Rinnovabili. Pale eoliche nel Mezzogiorno

LAVORO

TRA WELFARE E INCENTIVI

LE QUALIFICHE RICERCATE

La misura è valida per assumere operai impiegati o quadri, mentre sono esclusi i dirigenti, i domestici e gli apprendistato

Con il bonus giovani e donne previste 100 mila assunzioni

Al via le domande per un contratto stabile entro il 2025. La misura prevede un esonero del 100% per due anni dei contributi Inps

● Con il bonus per le assunzioni stabili di giovani e donne nel 2025 sarà possibile a regime assumere almeno 100mila persone ma la cifra potrebbe salire fino a 180mila unità a fronte di numerose assunzioni part time o con contratti che non superano la soglia prevista per l'esonero contributivo.

La misura, che prevede un esonero del 100% per due anni dei contributi Inps per le assunzioni stabili fatte entro il 2025 di giovani entro i 35 anni mai occupati stabilmente e di donne in situazioni di svantaggio, prevede infatti risorse a regime di 208,2 milioni di euro nel 2026 per le assunzioni di donne fatte entro quest'anno (107,3 milioni per quest'anno ma i mesi per i quali si può usare l'incentivo sono meno) e 682,5 milioni nel 2026 per le assunzioni dei giovani sempre quest'anno (458,3 milioni nel 2025).

Se si considera che l'importo massimo di esonero utilizzabile per l'assunzione di una donna è 650 euro su base mensile e quindi di 8.450 euro annui, si vede che nel complesso a regime possono essere assunte almeno 24.639 donne. Per i giovani l'esonero standard massimo è di 500 euro al mese ma è elevato a 650 euro al mese nelle zone della Zes (Zona economica speciale del Sud).

Se si considera l'importo più alto, come se si assumessero solo giovani nelle zone del Sud, le risorse a regime consentono di assumere almeno 80.769 giovani.

Nel complesso si superano quindi le 100mila unità ma il numero potrebbe essere molto maggiore, fino a 180mila unità secondo le stime del ministero del Lavoro, qualora l'esonero dei contratti avviati non dovesse arrivare alla soglia

massima mensile, se diverse assunzioni fossero a tempo parziale e se le assunzioni riguardassero in parte giovani nelle zone non svantaggiate.

L'Inps ha appena pubblicato online il modello per l'assunzione con il bonus da parte dei datori di lavoro privati ricordando che è necessario per avere diritto al bonus che l'assunzione determini un incremento netto dell'occupazione complessiva rispetto all'anno precedente.

L'esonero riguarda il 100% dei contributi previdenziali Inps, fino alla soglia prevista, ma non di quelli Inail. Le assunzioni agevolabili sono quelle fatte dal 31 gennaio 2025, data del via libera da parte della Commissione europea.

La misura è valida per l'assunzione di lavoratori con qualifica di operai, impiegati o quadri, mentre sono esclusi i dirigenti, i lavoratori domestici e i contratti di apprendistato.

Per accedere al bonus, il datore di lavoro deve presentare la domanda con il modulo online tramite la pagina Portale delle Agevolazioni (ex DiResCo). Il bonus donne riguarda donne di qualsiasi età che, alla data dell'assunzione rientrino in una di queste casistiche: siano prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti; risultino prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno); siano svantaggiate in quanto svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere.

[Ansa]





**BONUS
GIOVANI
E DONNE
A regime
previste
almeno
100mila
assunzioni**

126

Dai fondi pensione 30 miliardi per l'economia

Competitività

Necessari incentivi fiscali mirati per coinvolgere gli investitori istituzionali

Oggi meno del 3% di risorse dei fondi pensione viene investito in aziende italiane

Trenta miliardi: sono le risorse che potrebbero affluire alle Pmi con un pacchetto di incentivi fiscali volti a favorire un maggiore coinvolgimento degli investitori istituzionali, come i fondi pensione. La valutazione arriva da Assonext, l'Associazione italiana delle Pmi quotate, la quale sottolinea che oggi meno del 3% delle risorse dei fondi pensione viene investito in aziende italiane: in Germania, Francia e Spagna la percentuale è attorno al 20%, in Svezia al 50%.

Gianfranco Ursino — a pag. 2

Da pensioni e assicurazioni 30 miliardi all'economia reale

La stima. Sono le risorse che secondo AssoNext potrebbero affluire alle Pmi con un pacchetto di incentivi fiscali volti a favorire un maggiore coinvolgimento degli investitori istituzionali

Oggi meno del 3% delle risorse degli enti previdenziali viene investito in aziende italiane

In Germania, Francia e Spagna, invece, ben il 20% circa è investito in imprese domestiche, il 50% in Svezia

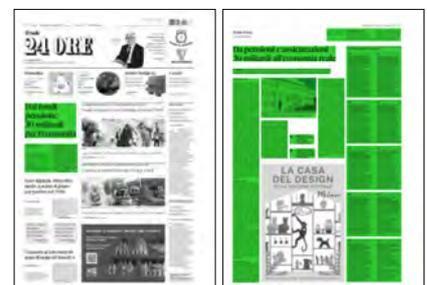
Gianfranco Ursino

Le idee per veicolare oltre 30 miliardi di euro verso l'economia reale non mancano e sono state raccolte in dieci proposte da AssoNext. Occorre, però, iniziare ad agire e disegnare robusti incentivi fiscali per incoraggiare concretamente gli investimenti a lungo termine verso le imprese domestiche. Del resto il sostegno alle Pmi è una priorità strategica per il Governo italiano e per l'Unione Europea, che hanno promosso diverse misure strategiche per facilitare l'accesso delle imprese al mercato dei capitali.

Per dialogare e confrontarsi

sulle proposte volte a convogliare una quota maggiore del risparmio degli italiani verso le Pmi del BelPaese, l'Associazione italiana delle Pmi quotate ha organizzato un evento a Palazzo Montecitorio a Roma giovedì prossimo, 22 maggio, con la partecipazione di un folto parterre istituzionale. «Le Pmi sono un pilastro dell'economia nazionale - afferma Giovanni Natali, presidente di AssoNext - ma da sempre faticano ad accedere a capitali di lungo periodo: oggi più che mai, la scarsa liquidità del mercato azionario loro dedicato (Euronext Growth Milan, ndr) scoraggia le quotazioni e incentiva i delisting, pe-

nalizzando la competitività del nostro Paese. Dare sostegno all'economia reale rappresenta dunque una priorità strategica per favorire crescita, innovazione e occupazione del Made in Italy, sul mercato domestico e internazionale. Bisogna favorire un maggiore coinvolgimento di in-



investitori istituzionali come assicurazioni, fondi pensione e casse professionali».

Le cifre in ballo

Oggi meno del 3% delle risorse dei fondi pensione viene investito in aziende italiane. In Germania, Francia e Spagna circa il 20% è investito in imprese domestiche, il 50% in Svezia. Quanto alle assicurazioni ramo vita circa il 2% del patrimonio è investito in azioni di società tricolori e fondi azionari destinati a imprese nazionali. Se la quota di investimenti salisse al 10% dei circa 190 miliardi gestiti dalla previdenza complementare i mercati finanziari italiani potrebbero diventare un pilastro della crescita del Made in Italy. E se si aggiungesse un aumento della componente azionaria delle assicurazioni vita dal 2% al 5% ciò comporterebbe nel complesso un afflusso di oltre 30 miliardi di euro verso l'economia reale italiana.

I fondi pensione e le compagnie di assicurazione possono svolgere un ruolo cruciale, per canalizzare risorse finanziarie verso le Pmi quotate. Inoltre, la presenza di investitori istituzionali di lungo periodo ridurrebbe la volatilità delle small e mid cap, migliorando la loro capacità di attrarre nuovi investitori privati

e istituzionali, accrescerebbero la liquidità e favorirebbe nuove quotazioni per rafforzare i segmenti dedicati alle Pmi quotate a Pizza Affari.

Gli incentivi fiscali

Il tema della valorizzazione del risparmio previdenziale è, quindi, uno strumento centrale di sviluppo per l'economia del Paese e negli ultimi anni ha assunto un rilievo crescente nel dibattito istituzionale. Adesso bisogna utilizzare le leve degli incentivi fiscali per dimostrare che oltre ai dibattiti e alle dichiarazioni c'è anche l'effettiva volontà di agire in tale direzione. Anche la Commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali ha evidenziato, in numerose audizioni, l'opportunità di orientare una quota più significativa delle risorse dei fondi pensione e delle casse previdenziali verso l'economia reale italiana, con specifica attenzione alle Pmi quotate. «A tal fine proponiamo l'introduzione di incentivi fiscali mirati - spiega Lukas Plattner, partner di Advant Nctm e membro del comitato scientifico di AssoNext - . Una fiscalità di scopo capace di rendere più attrattivo l'investimento in asset domestici. Attualmente, il quadro normativo italiano prevede un regime parzialmente incentivante: è

infatti prevista l'esenzione da imposta sui rendimenti per gli investimenti in imprese italiane (anche attraverso Pir o fondi di venture capital), fino a un limite del 10% dell'attivo del fondo, a condizione di una detenzione minima quinquennale. Tuttavia, secondo le analisi di Banca d'Italia, tale misura ha avuto un impatto modesto, con una quota di patrimonio investita in strumenti emessi da imprese italiane ancora molto contenuta». Occorre quindi andare oltre e le proposte di Assonext (riassunte nella scheda a lato) potrebbero dare nuovi stimoli, anche ai datori di lavoro, per veicolare maggiore risorse verso i fondi pensione, a loro volta incentivati a investire maggiormente nel tessuto produttivo italiano.

«In questo contesto - conclude Plattner - occorre una revisione complessiva del regime fiscale applicabile alla previdenza complementare e alle polizze vita, ispirata al modello europeo Eet (Esenzione della contribuzione - Esenzione dei rendimenti - Tassazione delle prestazioni). Un modello che, a differenza dell'attuale assetto italiano (Ett), incentiva il risparmio previdenziale e ne massimizza l'efficacia allocativa a beneficio dell'economia nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 10 incentivi proposti da Assonext

1

PREVIDENZA INTEGRATIVA Incremento del limite annuo di deducibilità dei contributi

Oggi il limite di deducibilità è di 5.164,57 euro. Un primo incentivo potrebbe essere la deducibilità dell'intera contribuzione. In subordine, potrebbero essere previste soglie di deducibilità per gli aderenti in funzione dell'età o del reddito imponibile dell'aderente, favorendo in particolare giovani e lavoratori autonomi. Oppure regimi fiscali più favorevoli durante i primi anni di contribuzione, per chi aderisce prima dei 30/35 anni, aumentando la deducibilità nei primi 10-15 anni di versamenti.

2

PREVIDENZA INTEGRATIVA Deducibilità del trattamento fine rapporto (Tfr) conferito

Attualmente il trattamento di fine rapporto (Tfr) conferito ai fondi pensione non gode di alcun beneficio fiscale. Si potrebbe prevedere una deducibilità assoluta o parziale del Tfr versato, in modo da incentivare il conferimento delle somme accantonate. L'obiettivo è di rendere il Tfr nel fondo pensione un'opzione più attraente per i lavoratori, offrendo vantaggi concreti e facilitando il processo di adesione a una pensione di scorta offerta dal cosiddetto secondo pilastro previdenziale.

3

**PREVIDENZA INTEGRATIVA
Esenzione fiscale totale dei rendimenti derivanti da investimenti in Pmi quotate**

Oggi l'esenzione si applica limitatamente al 10% dell'attivo patrimoniale della forma pensionistica integrativa con l'obbligo di rispettare alcuni vincoli in termini di investimenti in fondi di Venture Capital. L'incentivo dovrebbe essere un'esenzione fiscale assoluta per tutti i rendimenti derivanti da investimenti in società quotate su Ftse Italia Mid Cap, Small Cap, Growth e Star, senza alcuna limitazione rispetto all'attivo patrimoniale.

4

**PREVIDENZA INTEGRATIVA
Riduzione imposte sulle prestazioni pensionistiche per adesioni di lunga durata**

Le tasse sulle prestazioni si riducono dal 15% al 9% al compimento dei 35 anni di partecipazione. Si potrebbe prevedere ulteriori riduzioni dell'aliquota fino ad arrivare a un'esenzione totale dopo 30 anni. Medesimi incentivi anche per fondi lifecycle o target date. Inoltre agli aderenti che mantengono una strategia gestita in default per almeno 10/15 anni si può prevedere un credito d'imposta annuo applicabile ai versamenti futuri.

5

**PREVIDENZA INTEGRATIVA
Esenzione fiscale per la conversione della posizione previdenziale in una rendita**

Per chi converte la posizione accumulata in una rendita vitalizia, una parte della rendita erogata è esente da tasse (una quota pari al 20-30% della rendita annuale) o si potrebbe prevedere un premio (un credito d'imposta, con un'agevolazione proporzionale all'anzianità di contribuzione) o l'esenzione totale per una quota della rendita per chi opta per una rendita con durata garantita per un determinato numero di anni (es. 20 anni).

6

**PREVIDENZA INTEGRATIVA
Incentivi per coinvolgere il datore di lavoro**

Credito d'imposta per imprese che adottano l'auto-enrollment (adesione automatica) nei fondi pensione, con possibilità per il dipendente di rinunciare all'adesione (opt-out). Un sistema già adottato con successo in diversi Paesi come in Uk. Ad esempio, un credito di imposta del 30% dei contributi per i primi 3 anni di adesione e il 20% per i successivi 2 anni con un tetto massimo di 1.000 euro per dipendente nei primi 5 anni.

7

**PRODOTTI ASSICURATIVI
Deduzione fiscale per i premi versati in polizze vita che investono in Pmi quotate**

Oggi i premi versati per le polizze vita di Ramo I e III non beneficiano di significative agevolazioni, ad eccezione della detrazione del 19% fino a 530 euro annui per alcune polizze caso morte o invalidità. Si potrebbe introdurre una deduzione fino a un tetto annuo (es. 10mila euro) per i premi versati in polizze vita che investono almeno una quota del proprio portafoglio (es. 5% per Ramo I o 20% per Ramo III) in Pmi quotate o quotande.

8

**PRODOTTI ASSICURATIVI
Esenzione fiscale sui rendimenti delle polizze vita che investono in Pmi quotate**

Le polizze vita con componente finanziaria sono soggette a una tassazione sui rendimenti del 26 per cento, ridotta al 12,5% per gli investimenti in titoli governativi. Per incentivare l'allocazione di risorse nelle Pmi, si potrebbe introdurre un'aliquota agevolata (es. 12,5%) sui rendimenti generati dagli investimenti in piccole e medie imprese quotate detenuti per almeno 5 anni all'interno di una polizza vita.

9

PRODOTTI ASSICURATIVI

Esenzione fiscale sulle plusvalenze per investimenti stabili in Pmi quotate

Oggi le plusvalenze realizzate all'interno delle polizze vita sono tassate al momento del riscatto. Per premiare una lunga detenzione si potrebbe prevedere una totale o parziale esenzione per le plusvalenze da investimenti in Pmi, a condizione che: l'investimento sia mantenuto per almeno 5 anni (12,5%) o oltre i 10 anni (5%) o oltre i 15 anni (0%). Le Pmi destinatarie siano società quotate su Ftse Italia Mid Cap, Small Cap, Growth e Star.

10

PRODOTTI ASSICURATIVI

Benefici per gli investitori in polizze vita con investimenti in Pmi quotate

Per rendere più attraenti questi strumenti previdenziali e assicurativi, si potrebbe prevedere:
1) maggiori agevolazioni fiscali sui riscatti parziali per chi mantiene l'investimento in Pmi quotate per almeno 10 anni;
2) possibilità di convertire la polizza in una rendita vitalizia con aliquota fiscale agevolata se la polizza è rimasta attiva per oltre 15/20 anni.

69,6%

DESTINAZIONE ITALIA

È la percentuale di italiani che ritiene sia più sicuro investire in strumenti finanziari tricolore secondo l'ultimo Rapporto Censis-As-

sogestioni. Emerge una preferenza per investimenti percepiti come più familiari e sicuri rispetto agli investimenti esteri, in un contesto di crescente incertezza globale.



IMAGOECONOMICA

L'evento. Le proposte di AssoNext saranno presentate a Palazzo Montecitorio il 22 maggio nell'ambito del convegno «I mercati dei capitali al centro della politica industriale nazionale a supporto della competitività del Made in Italy».

Via al master della Luiss per formare la nuova classe dirigente del Sud

Il direttore Quagliariello: lo scopo è valorizzare il capitale umano

L'iniziativa

Un master in Politica, Economia e Società promosso dalla Luiss di Roma e inaugurato con una lectio magistralis di Giuseppe De Rita. Aperte agli studenti in possesso di lauree magistrali e di titolo equipollenti, le lezioni prenderanno il via in autunno. Lo scopo? Formare una solida classe dirigente del Centro-Sud. Borse di studio saranno messe a disposizione da Svimez, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Carical, Fondazione Con il Sud, Gruppo la Doria, Alis, MedOr Italian Foundation.

La direzione del master è affidata ai professori Gaetano Quagliariello e Carlo Borgomeo. Numerosi gli accademici e tecnici che parteciperanno: Luca Bianchi, Francesca Bitondo, Guido Castelli, Bruno Frattasi, Stefano Scarpetta.

Come sta il Sud? Senza trionfalismi, dai dati emerge che dal 2019 il Sud Italia è in convergenza. Nel 2023 il Pil è aumentato dell'1,5% nel Mezzogiorno, dello 0,7% nel Nord-ovest, dello 0,4% nel Nord-est e dello 0,3% nel Centro (fonte Istat). Nel 2024 la crescita del Pil al Sud è stata superiore del +0,7% rispetto al resto d'Italia (Fonte Svimez). Inversione di rotta? Si vedrà.

Il professor Quagliariello,

profondo conoscitore anche delle vicende politiche pugliesi, presentando il progetto, afferma che «la questione meridionale di Giuseppe De Rita passa attraverso tre narrazioni. La prima è quella che si riferisce ai pionieri e alle grandi personalità grazie alle quali il Mezzogiorno diviene problema avvertito anche al livello del senso comune. La seconda subentra agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso. Concerne lo sviluppo, l'industrializzazione, l'intervento dello Stato: massiccio, concentrato, centralizzato ancor più che centralistico. Il terzo - specifica Quagliariello - è quello che descrive linee più orizzontali. Tratta del perché considerare le diversità interne al Mezzogiorno, dell'importanza degli enti intermedi, dell'attenzione per il capitale umano. E, lungo questa deriva, valorizza il significato della formazione. Quest'ultimo racconto, purtroppo, non è riuscito a imporsi al livello delle politiche pubbliche. Anche se, col tempo, è aumentata la consapevolezza della sua chiarezza». Aggiunge Quagliariello che «in questo quadro deve leggersi l'iniziativa del master. Cioè formare quei quadri possano far sì che l'attuale contingenza conquisti la durata riprendendo e attualizzando le ragioni che si trovano al fondo della missione di questa università».

Michele Cozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Dal prossimo autunno la Luiss darà il via a un master in Politica, Economia e Società che sarà inaugurato da una lectio magistralis di Giuseppe De Rita

● La direzione del master è affidata ai professori Gaetano Quagliariello e Carlo Borgomeo. L'obiettivo è formare la classe dirigente del Sud



Politico e studioso Gaetano Quagliariello



AEROSPACE CHALLENGE IL TEAM DI ITS PREMIATO ALLA KERMESSE ROMANA

Aerospazio, trionfo pugliese alla gara

● Il team del corso tecnico superiore delle Tecnologie Digitali Aerospaziali ha vinto l'Aerospace Challenge promossa da Adecco. La finale si è svolta a Roma, nella prestigiosa sede dell'Agenzia Spaziale Italiana.

Un grande orgoglio per l'ITS Academy Mobilità Sostenibile e Aerospazio, per il DTA, Distretto Tecnologico Aerospaziale, e per tutta la Puglia. Un esempio concreto di eccellenza formativa, innovazione e collaborazione tra scuola, impresa e territorio. La Puglia, dunque, continua a volare alto.

A rappresentare la nostra regione è stato un gruppo di studenti del corso per Tecnico Superiore delle Tecnologie Digitali Aerospaziali, corso in collaborazione con DTA. Il team era composto dagli studenti/esse: Gabriele Panico, Simona Miccoli, Francesco Calderoni, Mario Nicolò Fama, Giovanni Paolo Buttino. Gli studenti e la studentessa sono stati guidati dalla tutor ITS Mimma D'Abramo e dal tutor aziendale di UAS ing. Francesco Passarella.

Dopo aver vinto il contest regionale lo scorso 6 maggio, il gruppo ha presentato a Roma il Project Work realizzato in collaborazione con l'azienda UAS - Unmanned Aero Systems, confrontandosi con il progetto Magroup di Napoli, il Thales Alenia Space dell'Aquila e Airbus di Roma.

Il direttore del corso Carmelo Fortunato commenta con orgoglio: «So-

no molto contento del risultato raggiunto dai miei ragazzi. Ancora una volta la Puglia ha dimostrato le sue grandi capacità e potenzialità nel settore aerospaziale. Un ringraziamento speciale all'azienda UAS per la preziosa collaborazione e, in particolare, all'ing. Passarella, che ha seguito i ragazzi con grande professionalità. I ragazzi hanno lavorato



IL TEAM Foto di gruppo dei vincitori

con passione e dedizione, portando a casa un risultato che ci rende fieri».

La Fondazione Its Academy per la Mobilità Sostenibile e Aerospazio è stata costituita il 29 luglio 2010 nell'ambito della legge 296/2007, inerente alla riorganizzazione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore e nell'ambito del Piano Territoriale Regionale Pugliese. La Fondazione nasce per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche. L'obiettivo è formare tecnici superiori nelle aree tecnologiche strategiche per lo sviluppo economico e la competitività.



Turismo, energia e aerospazio Puglia, il traino per tutto il Sud

I report sull'economia territoriale. E per giovani manager la regione è prima

Se il Sud Italia è la terza area più attrattiva del Mediterraneo sui venti Paesi dell'area, e riduce il divario con la Spagna, la Puglia è la regione che traina il Mezzogiorno in diversi settori economici: dall'aerospazio al farmaceutico, dall'agrifood all'energia "verde", sino al turismo. È il quadro dell'economia meridionale disegnato dal "libro bianco" di Ambrosetti. E un altro report assegna un primato alla regione: la Puglia è la regione con gli imprenditori più giovani (dati Confesercenti).

Damiani, Martella e Spada alle pagg. 2 e 3



Sergio Fontana Presidente di **Confindustria Puglia**

«Pronti per un ruolo nel Mediterraneo ma dobbiamo attrarre capitale umano»

Giuseppe MARTELLA

«Il Forum "Verso Sud" di The European House - Ambrosetti disegna una Puglia che fa da traino a tutto il Mezzogiorno. Dati importanti che vanno confermati e, continuando a lavorare, migliorati». Numeri importanti quelli sull'economia del Tacco d'Italia che trovano posto nel Libro bianco e che aprono le riflessioni di **Sergio Fontana**, presidente regionale di Confindustria.

Presidente, quali sono i "segreti" di una Puglia che si conferma tra i territori più in salute dell'area del Mediterraneo?

«Un impegno costante che vede impegnati tutti gli attori in scena. La Puglia che produce e genera economia potrà giocare un ruolo centrale nei rapporti tra le varie aree mediterranee, anche in virtù dei rapporti geopolitici che si andranno a disegnare. Alla luce di queste premesse, la nostra regione come tutto il Sud Italia deve essere capace di attrarre non soltanto investimenti ma anche le eccellenze umane. Il rischio dello spopolamento e della denatalità va affrontato in maniera strutturale: occorre puntare forte sulla "torre di Babele", coniando un neologismo che si riferisce al ritorno di chi ha formato o portato le pro-

prie competenze lontano dalla sua terra, e invogliando con azioni concrete i giovani a restare. Ancora, occorre essere attrattivi per il capitale umano proveniente dall'estero. Nonostante le nuvole scure che si stagliano all'orizzonte, dai dazi minacciati da Trump, che di certo possono portare conseguenze economiche negative ma che possono dare l'opportunità di una nuova ulteriore internazionalizzazione dei mercati, agli scenari di guerra poco lontani da noi, le possibilità della Puglia sono sostanziali e vanno sfruttate».

Tra i settori industriali pugliesi più in salute l'aerospazio e l'industria farmaceutica? Cosa li spinge?

«In questi ambiti sono più cospicui gli investimenti tecnologici e le attività di ricerca. È pure vero, però, che senza battere queste strade è impensabile di attrarre nuove fette di mercato e nuovi spazi di azione. Altre attività che segnano numeri importanti e in costante incremento sono quelle legate all'agrifood e al turismo. E anche nei confronti di questi segmenti produttivi è fondamentale spingere sull'innovazione e sullo sviluppo costante di nuove tecniche. Rimanendo all'agroalimentare, per fare un esempio, pensa-

gano le loro caratteristiche organolettiche grazie alle più avanzate misure di conservazione garantite dalla scienza permettono di entrare in maniera prepotente su mercati anche lontani, mettendo insieme in maniera straordinaria tradizione e innovazione».

In sofferenza è invece l'automotive pugliese. Come è possibile la rotta?

«Quello dell'automobile è uno dei settori più importanti del tessuto economico di Puglia, anche per le ricadute sull'indotto, che vive però in questo periodo storico un momento molto complesso e complicato. Da un lato è cambiato il rapporto delle persone con il mezzo automobilistico e il settore corre in maniera decisa verso la transizione elettrica. Dinanzi a queste premesse, occorre continuare a investire in tecnologia e puntare a una possibile riconversione della produzione. Soltanto le aziende che sa-

pranno affrontare le prossime sfide potranno pensare di mantenere e incrementare le quote di mercato attuali, continuando a essere competitive».

Ha già sottolineato l'importanza del capitale umano. Quali gli investimenti necessari in tal senso?

«La formazione deve essere centrale e continua. Il confronto costante con il mondo delle Università è fondamentale per formare tecnici e dirigenti capaci di guidare la Puglia produttiva verso il futuro. Gli Atenei della regione hanno competenze e strumenti necessari per garantire attività formative di eccellenza».



“

Il rischio della denatalità e spopolamento va affrontato in maniera strutturale

L'innovazione e la ricerca stanno incidendo positivamente grazie anche ai nostri Atenei



Sergio Fontana

Comunità energetiche: maglie più larghe per l'accesso agli aiuti

Rinnovabili. Incentivi Pnrr estesi ai Comuni fino a 50mila abitanti e anticipo fino al 30%. Pichetto Fratin: «Rafforziamo percorso avviato oltre un anno fa»

Celestina Dominelli

ROMA

Si allargano le maglie per l'accesso agli incentivi destinati alle comunità energetiche rinnovabili e alle configurazioni di autoconsumo. Con un decreto firmato ieri, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha infatti rivisto le regole per usufruire dei sostegni in modo da imprimere un'accelerazione alla diffusione delle Cer. «Abbiamo lavorato per migliorare l'orientamento dello strumento di incentivazione con l'obiettivo di facilitare e ampliare la platea dei beneficiari», ha spiegato Pichetto Fratin.

Il decreto estende innanzitutto il perimetro della misura di sostegno contenuta nel Pnrr che, come noto, prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto fino a un massimo del 40% delle spese ammissibili. Finora il sostegno era assicurato ai Comuni con popolazione inferiore ai 5mila abitanti: con il provvedimento emanato ieri il limite è stato innalzato fino a 50mila abitanti.

Il provvedimento stabilisce poi una maggiore flessibilità nei tempi di entrata di esercizio dei progetti. Il nuovo decreto prevede infatti l'accesso agli incentivi per gli impianti che abbiano completato i lavori entro il 30 giugno 2026 e siano entrati in esercizio entro 24 mesi dalla data di conclusione dei lavori e comunque non oltre il 31 dicembre 2027. Un anno e mezzo in più, dunque, rispetto all'originaria previ-

tenza allocata per i progetti Pnrr e della tempistica per il completamento dei lavori e non più per l'entrata in esercizio degli impianti.

Il decreto amplia poi i casi di revoca del contributo Pnrr aggiungendo una ulteriore condizione, oltre a quelle già esistenti che spaziano dalla perdita dei requisiti di ammissibilità alle dichiarazioni mendaci contenute nell'istanza di accesso ai sostegni: l'aiuto concesso a valere sul Recovery Plan sarà considerato decaduto anche in caso di mancata sottoscrizione del contratto di incentivazione per l'erogazione dei sostegni.

Con il provvedimento, si amplia inoltre l'ammontare dell'anticipo che il Gse può erogare: si passa, infatti, dal 10 al 30% su espressa richiesta dei beneficiari che riceveranno le quote a saldo, secondo le modifiche introdotte dal nuovo decreto, «al completamento dei

lavori» sulla base della presentazione della richiesta di rimborso finale da parte dell'utente interessato, comprensiva, chiarisce il documento, «della documentazione a comprova della conclusione dei progetti agevolati». Sparisce poi il riferimento, nella parte legata alle spese ammesse, all'entrata in esercizio commerciale dell'impianto e viene escluso il fattore di riduzione in caso di cumulo con altri contributi, anche per le persone fisiche.

«Crediamo fortemente nelle comunità energetiche come strumento per fornire energia rinnovabile a prezzi accessibili - ha evidenziato ieri il ministro nell'emanare il decreto -. Con questo intervento normativo rafforziamo un percorso iniziato oltre un anno fa, volto ad aumentare i benefici ambientali, economici e sociali per le famiglie italiane».

Insomma, il ministro prova a rilanciare lo strumento con una serie di modifiche che valgono anche per le domande già presentate e che incassano l'apprezzamento degli operatori. «È un provvedimento atteso e strategico, un passo avanti fondamentale che recepisce molte delle istanze sollevate dagli operatori e dai territori in questi mesi», è il commento di Silvia Chiassai Martini, presidente di Fondazione Cer Italia e sindaca di Montevarchi. «Oggi le comunità energetiche rinnovabili hanno a disposizione un ulteriore strumento per svilupparsi ed ampliare il loro contributo alla transizione green attraverso la produzione diffusa di

sione (30 giugno 2026). Inoltre, nel valorizzare il contingente disponibile per gli incentivi, il Gse - il regista dei sostegni - dovrà tenere conto della po-

di entrata in esercizio degli impianti agevolati. Operatori soddisfatti: «È un passo avanti»

energia da fonti rinnovabili», ha sottolineato, invece, il presidente di Legacoop, Simone Gamberini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Special advisor. Alberto Tripi

L'intervista. Alberto Tripi. Special Advisor di Confindustria per l'Intelligenza artificiale

«L'IA un obbligo, investire in ricerca e innovazione Possiamo essere leader»

Nicoletta Picchio

Una premessa: «Più che di Intelligenza artificiale sarebbe opportuno parlare di Intelligenza aumentata. È sempre l'uomo protagonista e artefice dell'uso degli strumenti. Così si sgombra il campo anche da molti equivoci». Per poi passare ad una considerazione: «Utilizzare l'intelligenza aumentata è un must, non possiamo farne a meno, finiremmo per non essere più competitivi. Tutto il

un'azione di informazione?

Come Confindustria è il nostro impegno, andare tra la base e le imprese più piccole, che sono la nostra ossatura. Ma ci rivolgiamo anche ai Giovani imprenditori, con i quali abbiamo avviato una collaborazione. Proprio con i Giovani, nell'evento organizzato a Ponza da Unindustria a metà luglio, avvieremo il percorso di presentazione del report sul territorio. Le nuove tecnologie, compresa l'intelligenza aumentata sono uno strumento

essere più competitiva. Tutto il mondo sta andando in questa direzione». Alberto Tripi nella sua vita di imprenditore è stato sempre pioniere nel campo delle tecnologie, fondatore e presidente del gruppo Almagora, leader nell'applicazione del digitale nei servizi e nell'industria. A gennaio Almagora, società del gruppo, ha lanciato Velvet, modello di Ai generativa realizzato in Italia. Un'esperienza che sta mettendo a disposizione di Confindustria nel ruolo di Special Advisor per l'Intelligenza artificiale.

Dalla ricerca emerge che tra l'Italia e l'Europa c'è uno svantaggio a nostro sfavore: siamo indietro?

Siamo molto meno in difficoltà rispetto a quanto possa apparire. Vorrei sottolineare una caratteristica del nostro paese: sappiamo gestire il caos, abbiamo una forte e innata capacità di adeguarci ai tempi e ai cambiamenti. Basta guardare i dati dell'export per rendersi conto della competitività dei nostri prodotti. Possiamo diventare un paese leader nell'utilizzo dell'intelligenza aumentata, già ci sono sistemi che si stanno introducendo nella sanità, riducendo per esempio le liste d'attesa, nella Pa, nei trasporti. Un esempio l'abbiamo avuto con i vaccini anti Covid: senza la rapidità consentita dalle nuove tecnologie non sarebbero stati disponibili in così breve tempo.

Lo studio mette in evidenza le applicazioni in molteplici settori. Anche per il manifatturiero può significare un aumento di produttività e competitività?

Assolutamente sì. Si possono ottimizzare gli acquisti ricorrendo alle banche dati.

aumentata solo uno strumento di crescita potente. E devono essere diffuse.

C'è bisogno di investire di più in ricerca e innovazione?

Sì, certo. Ma bastano pochi miliardi per attivare un volano importante. Ciò che viene investito, sia a livello di sistema che di singola impresa, viene compensato dai risultati positivi. Comunque abbiamo già



Più che di intelligenza artificiale bisogna parlare di intelligenza aumentata. È sempre l'uomo protagonista



Si possono ottimizzare gli acquisti con le banche dati e rendere più efficace l'analisi predittiva della manutenzione

tanti esempi di eccellenza, penso tra gli altri alla Fondazione Ai4Industry con sede a Torino che svolgerà un ruolo chiave nello studio e nella diffusione dell'intelligenza artificiale in diversi settori produttivi, a partire da automotive e aerospazio. A mano a mano che si andrà avanti i Data Center italiani si moltiplicheranno.

Sono fondati i timori di un calo dell'occupazione?

No, si creeranno invece posti di lavoro. E inoltre le tecnologie aiuteranno a compensare la mancanza di figure professionali che oggi penalizza le imprese. Abbiamo bisogno certamente di ingegneri, ma anche di periti industriali. Affiancare un neo diplomato ad un lavoratore esperto può essere una strada per accelerare i tempi di formazione.

migliorare la logistica, rendere più efficace l'analisi predittiva della manutenzione, gestire l'utilizzo dell'energia. Penso anche alla sicurezza sul lavoro. Noi abbiamo uno dei sistemi industriali più competitivi al mondo, ma non possiamo fermarci, il mondo va avanti su questa strada e noi dobbiamo raggiungere sempre nuove frontiere.

Le piccole e medie imprese sono più indietro. Va fatta

Si parla di regole: rischiamo di averne troppe?

Non dobbiamo ingessare questa evoluzione, ma occorre trovare un equilibrio tra l'evoluzione tecnologica e le possibili deviazioni. C'è un dialogo attivo con le istituzioni, anche con il Vaticano. È un mondo in evoluzione costante, le regole dovranno essere continuamente riviste. Ma ripeto, occorre trovare un equilibrio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA